



PROVINCIA DI PERUGIA
Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione
Ufficio Territorio e Pianificazione

Perugia, 02.08.2024

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI
DIVISIONE V – PROCEDURE DI VALUTAZIONE VIA E VAS
Indirizzo PEC: va@PEC.mite.gov.it

Oggetto: [ID: 12510] - Progetto per la realizzazione di un parco eolico della potenza di 72 MW denominato "Monte Burano" situato nel comune di Foligno (PG).

Procedimento di VIA/PNIEC. Proponente: RWE Renewables Italia S.r.l.

Preso atto della documentazione pervenuta al protocollo provinciale n. 24719 del 11/07/2024 con la quale il **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** ha chiesto agli Enti competenti di esprimere valutazioni e pareri sulla base della documentazione pervenuta riguardo il procedimento di VIA in oggetto, si elenca di seguito l'istruttoria e l'analisi degli ambiti di tutela paesaggistico – ambientale interessati dall'intervento.

DATI PROGETTUALI E COLLOCAZIONE DELL'INTERVENTO

La società RWE RENEWABLESITALIA S.R.L. intende realizzare nel comune di Foligno (PG) un parco eolico costituito da 10 aerogeneratori e relative opere accessorie, ovvero la realizzazione della viabilità di accesso al parco, ove non esistente e/o non idonea al trasporto dei componenti delle torri, la posa del cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori, la posa del cavidotto di collegamento tra il parco eolico e la nuova cabina di Terna che permetterà l'immissione dell'energia elettrica prodotta alla dorsale nazionale

Il parco eolico avrà le seguenti caratteristiche:

- potenza installata totale: 72 MW;
- potenza della singola turbina: 7,2 MW;
- n. 10 turbine;
- altezza totale dell'aerogeneratore: 200 m;
- n. 2 cabina di raccolta e smistamento;
- n.1 SSE lato utente di trasformazione;
- n.1 Nuova Stazione elettrica di smistamento della RTN;
- realizzazione cavidotto di collegamento con la Stazione Elettrica (SE) della Rete di
- Trasmissione Nazionale (RTN).



PROVINCIA DI PERUGIA
Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione
Ufficio Territorio e Pianificazione

Per la realizzazione e la messa in servizio dell'impianto le opere più rilevanti riguardano:

- **la viabilità interna,**
- **la realizzazione delle piazzole di montaggio e di stoccaggio dei componenti degli aerogeneratori,**
- **la realizzazione delle fondazioni in calcestruzzo armato degli aerogeneratori,**

Sono inoltre previste le seguenti opere:

- Realizzazione di opere di regimazione idraulica superficiale quali canalette in terra, cunette, trincee drenanti, ecc.;
- Realizzazione di opere di sistemazione ambientale;
- Realizzazione dei cavidotti interrati interni ed esterni all'impianto;
- Trasporto in sito dei componenti elettromeccanici;
- Sollevamenti e montaggi meccanici;
- Montaggi elettrici;
- Realizzazione di due cabine di raccolta e smistamento in cui verranno convogliati i cavi degli aerogeneratori e da cui partirà un unico cavidotto esterno;
- Realizzazione sottostazione di trasformazione e cessione dell'utente;
- Connessione in antenna a 132 kV alla nuova Stazione Elettrica (SE) di smistamento della RTN da inserire in entra-esce sulla linea 132 kV "Bastardo – Cappuccini".

Si riportano di seguito gli ambiti di tutela paesaggistico-ambientale interessati dall'intervento e le relative valutazioni e osservazioni elaborate per il parere di competenza.

ANALISI DELLA VINCOLISTICA VIGENTE NEL TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATA DALL'INTERVENTO

Tutela paesaggistico ambientale - D.LGS. N. 42/2004, art. 136, 1° comma:

aree di notevole interesse pubblico, disciplinate dall'art. 38 del PTCP e rappresentate nell'elaborato cartografico A.7.1. "Ambiti della tutela paesaggistica":

- D.G.R. 5998 del 13.11.84, "Palude di Colfiorito, piana di Ricciano", lett. A, C, D (l'ambito viene interessato dal cavidotto interrato in progetto).

art. 142, 1° comma:

- ambiti fluviali, lett. **C**, disciplinati dall'art. 39 del PTCP e rappresentati nell'elaborato cartografico A.7.1. "Ambiti della tutela paesaggistica" (questi ambiti vengono interessati dal cavidotto interrato in progetto).



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

- ambiti delle aree boscate, lett. **G**, disciplinati dall'art. **39** del PTCP e rappresentati nell'elaborato cartografico A.7.1. "Ambiti della tutela paesaggistica" (gli ambiti vengono interessati dal cavidotto interrato in progetto)
- aree di interesse paesaggistico, usi civici, lett. **H**, disciplinate dall'art. **39** comma 8 del PTCP e rappresentate nell'elaborato cartografico A. 7.1. "Ambiti della tutela paesaggistica" (gli ambiti vengono interessati dal cavidotto interrato in progetto e dai WGT 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10).

Aree PINA (Aree di Particolare Interesse Naturalistico Ambientale)

- Classi "1, 2, 4B, interne" - "4A e 4B esterne", all'art.14 del P.U.T. disciplinate dall'art. 83 della L.R. 1/2015, come rappresentate nell'elaborato A.2.1. "Ambiti delle risorse naturalistiche ambientali e faunistiche" e disciplinate dal PTCP all'art. **36** (gli ambiti vengono interessati dal cavidotto interrato in progetto).

Aree di interesse naturalistico - ambientale e faunistico venatorio (NATURA 2000)

- SIC/ZSC - IT 5210042 (il sito viene interessato dal cavidotto interrato in progetto);
- Aree di elevata diversità floristico vegetazionale, disciplinate dal PTCP all'art. **36** (gli ambiti vengono interessati dal cavidotto interrato in progetto);
- Aree di studio, di cui alla DGR n. 61/1998, disciplinate dall'art. **38** p.ti 8 e 9 del PTCP (gli ambiti vengono interessati dal cavidotto interrato in progetto);
- Geotopi estesi disciplinati dal PTCP all'art. **36** (gli ambiti vengono interessati dal cavidotto interrato in progetto).

Aree e siti di interesse archeologico

Disciplinati dall'art. **39** comma 10, del PTCP e riportati nell'elaborato A.3.2. "Aree e Siti Archeologici".

Presenze archeologiche:

- codice n. 997, loc. Monte Burano, "toponimo prediale, villa rustica romana?" (il sito viene rilevato a circa 280 m dal WGT n. 8);
- codice n. 1040, loc. Monte di Afrile, "castelliere" (il sito viene rilevato a circa 140 m dal WGT n. 6);
- codice n. 994, loc. Fonte Marano, "toponimo prediale, villa rustica romana?" (il sito viene rilevato a circa 200 m dal cavidotto interrato in progetto);
- codice n. 998, loc. Madonna di Ricciano, "toponimo prediale, villa rustica romana?" (il sito viene rilevato sul cavidotto interrato in progetto);
- codice n. 1032, loc. Monte di Franca, "necropoli preromana e insediamento rustico romano" (il sito viene rilevato a circa 120 m dal cavidotto interrato in progetto); codice n. 1037, loc. Seggio, insediamento rustico romano" (il sito viene rilevato a circa 100 m dal cavidotto interrato in progetto).



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

Presenza di emergenze storico – architettoniche

(Nuclei Storici, Edifici Religiosi, Chiese, Residenze Rurali, Mulini, Infrastrutture Storiche Civili e Militari), disciplinate dall'art. **35** del PTCP e rappresentate nell'elaborato cartografico A.3.1. "Le emergenze storico – architettoniche".

- codice 181206, Infrastruttura Storica, loc. Cariè, "Castello di S. Stefano di Gallanò"; (l'infrastruttura viene rilevata a circa 300 m a sud, rispetto il WGT n. 10 – da visione con ortofotocarta sembra essere un rudere);
- codice 181196, Infrastruttura Storica, loc. Afrile, "Castello" (l'infrastruttura viene rilevata a circa 800 mt. ad est, rispetto il WGT n. 5);
- codice 18661, Nucleo Storico, "Cariè" (a 700 m dal WGT n. 10);
- codice 18201, Nucleo Storico, "Fondi" (a 500 m dal WGT n. 6);
- codice 18321, Nucleo Storico, "Afrile" (a 600 m dal WGT n. 4 - a 800 m dal WGT n. 5);
- codice 18511, Nucleo Storico, "Rio" (a 800 m dal WGT n. 4 - a 1 km dal WGT n. 2);
- codice 18561, Nucleo Storico, "Seggio" (a 1 km dal WGT n. 1);
- codice 18251, Nucleo Storico, "Pisenti" (a 1 km dal WGT n. 1);
- codice 18591, Nucleo Storico, "Tesina" (a 1,2 km dal WGT n. 1).

Vedute e coni visuali

Disciplinati dall'art. **35** del PTCP e rappresentati nell'elaborato cartografico A.3.4. "Coni visuali e l'immagine dell'Umbria" del PTCP e approfondito nel testo "Il belvedere" tra memoria e attualità - per una tutela attiva dell'immagine dell'Umbria - edizione 12/2003.

- Visuali ad ampio spettro derivate da fonti letterarie (gli ambiti vengono interessati dal cavidotto interrato in progetto, nei pressi della Stazione Terna).

Infrastrutture di interesse storico - paesaggistico e panoramico

- Viabilità storica, disciplinata dall'art. **37** del PTCP, come da elaborato A.3.3. e A.7.1.
- Viabilità panoramica principale, disciplinata dal PTCP all'art. 37 al punto c, e rappresentata negli elaborati cartografici A.3.4. e A.7.1. denominata "Ambiti della Tutela Paesaggistica" (SS. 77 - viene interessata dal cavidotto interrato in progetto).

Variante n. 1 - approvata con D.G.P. n.13 del 03.02.2009 - PTCP

- Aree a compatibilità condizionata, come da elaborato I.3.1.1 (vengono interessate dal cavidotto interrato in progetto nei pressi di Foligno);
- Aree potenzialmente compatibili, come da elaborato I.3.1.1 (vengono interessate dai WGT n. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10).



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

Singolarità geologiche (art. 86 della L.R. 1/2015)

Disciplinate dall'art. 36 del PTCP e rappresentate negli elaborati cartografici A.2.1 "Ambiti delle risorse naturalistico ambientali e faunistiche", A.7.2. "Sintesi della matrice paesaggistico – ambientale".

- Singolarità geologica n. 5, geotopo 8A, tipo 1 (rilevata a circa 180 m dal cavidotto interrato in progetto, presso loc. Monte Serrone).

Unità di Paesaggio (UdP) e sistema paesaggistico - art. 32, 33, 34 del PTCP

- n. 30, "Fascia appenninica centrale (tra Fossato di Vico e Colfiorito)", paesaggio montano in conservazione, direttive di valorizzazione (UdP interessata dai WGT e da un tratto del cavidotto interrato);
- n. 67, "Valle Umbra", paesaggio di pianura e di valle in alta trasformazione, direttive di qualificazione (UdP interessata dal cavidotto interrato);
- n. 68, "Colline ad est della valle Umbra tra Foligno e Spoleto", paesaggio alto collinare in evoluzione, direttive di controllo – classe 4, UdP di riconosciuta valenza paesaggistica (UdP interessata dal cavidotto interrato);
- n. 69, "Monti S. Stefano, Brunette, Carpegna", paesaggio montano in conservazione, direttive di valorizzazione (UdP interessata dal cavidotto interrato).

Area della rarefazione, (impianto eolico "WGT" e parte del cavidotto interrato).

Concentrazione confermata (interessata da un tratto del cavidotto interrato nei pressi di Foligno).

AMBITI RILEVATI DAL PTCP VIGENTE INTERESSATI DALLA VISIBILITA' DEGLI AEROGENERATORI (WGT 1/10).

Tutela paesaggistico ambientale - D.LGS. N. 42/2004

Art. 136, 1° comma: aree di notevole interesse pubblico, disciplinate dall'art. 38 del PTCP e rappresentate nell'elaborato cartografico A.7.1. "Ambiti della tutela paesaggistica".

- Foligno - D.G.R. 5998 del 13.11.84, "Palude di Colfiorito, piana di Ricciano", lett. A, C, D (l'ambito viene interessato dalla visibilità dei WGT 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10);
- Foligno - D.M. 11.11.70, "Piana di Ricciano", lett. D (l'ambito viene interessato dalla visibilità dei WGT 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10);
- Assisi - D.M. 25.06.54, "Intero territorio comunale", lett. C, D (l'ambito viene interessato dalla visibilità dei WGT 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10);
- Spello - D.M. 20.10.56, "Capoluogo e dintorni", lett. C, D (l'ambito viene interessato dalla visibilità dei WGT 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10);
- Spello - D.M. 18.11.68, "Monte Subasio", lett. C, D (l'ambito viene interessato dalla visibilità dei WGT 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10);



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

- Bevagna - D.G.R. 3978 del 07.06.88 "Capoluogo e dintorni", lett. C, D (l'ambito viene interessato dalla visibilità dei WGT 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10);
- Montefalco - D.M. 29.01.63, "Capoluogo e dintorni", lett. C (l'ambito viene interessato dalla visibilità dei WGT 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9).

Art. 142, 1° comma:

- Tutela montana, lett. **D**, disciplinata dall'art. **39** comma 5 del PTCP e rappresentata nell'elaborato cartografico A.7.1. "Ambiti della tutela paesaggistica" (l'ambito viene interessato in vari comuni, dalla visibilità dei WGT 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10);
- Aree naturali protette, lett. **F**, disciplinate dall'art. **39** comma 6 del PTCP e rappresentate nell'elaborato cartografico A.7.1. "Ambiti della tutela paesaggistica":
 - "Parco di Colfiorito" (l'ambito viene interessato, dalla visibilità dei WGT 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10)
 - "Parco del Monte Subasio" (l'ambito viene interessato, dalla visibilità dei WGT 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10).
- Aree di interesse paesaggistico, usi civici, lett. **H**, disciplinate dall'art. **39** comma 8 del PTCP e rappresentate nell'elaborato cartografico A.7.1. "Ambiti della tutela paesaggistica" (l'ambito viene interessato in vari comuni, dalla visibilità dei WGT 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10).

Variante n.1 - approvata con D.G.P. n.13 del 03.02.2009 - PTCP

- A.E.P. (aree ad alta esposizione panoramica), come da elaborato I.3.1.1 (tali ambiti vengono interessati in vari comuni, dalla visibilità dei WGT 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10).

Dopo aver esaminato gli elaborati prodotti dal proponente e depositati presso il Ministero in indirizzo, si evidenziano carenze descrittive e progettuali che risultano, con riferimento alle specifiche competenze dello scrivente Servizio, non accettabili, oltreché un impatto ambientale, paesaggistico e territoriale non sostenibile, per le considerazioni di seguito riportate.

CRITICITÀ RISCOSETRATE NEL SIA

Il dato da cui muovere afferisce, anzitutto, alla portata dell'intervento proposto che colpisce per le dimensioni in termini di sviluppo in altezza, superficie e collocazione geografica, occupando un'intera area del versante folignate dell'Appennino umbro, con dislocazione degli aerogeneratori e del cavidotto lungo un tracciato di oltre 35 km. Tanto basterebbe a rilevare un impatto insostenibile su un'area vasta che si connota per fragilità e sensibilità ambientale.



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

Si consideri poi che l'ipotesi progettuale, così come proposta, comprende anche la realizzazione di una nuova stazione elettrica di trasformazione la quale, pertanto, si troverebbe ad essere acclusa a questo iter autorizzatorio ampliando, di fatto e surrettiziamente, l'oggetto dell'istanza, ovvero dovrebbe essere già autorizzata con separato procedimento di cui, però, sarebbe necessario conoscerne l'esito, così da avere certezza di un dato prioritario rispetto alla costruzione e l'esercizio dell'impianto.

Come infatti si legge nel SIA prodotto dalla società (ELAB.97) a pag. 23: *"Il parco eolico denominato "Monte Burano" è composto da 10 aerogeneratori che ricadono tutti nel territorio comunale di Foligno. Altresì il cavidotto per il collegamento del parco eolico alla sottostazione, si estende interamente nel territorio del medesimo Comune, ove ricade anche la nuova stazione elettrica di trasformazione RTN."*

Peraltro, non è nemmeno chiaro come avvenga il collegamento in antenna e quali opere preveda. Scrive infatti la società: *"L'impianto eolico di riferimento avrà una potenza di 72 MW. La soluzione tecnica minima generale elaborata prevede che la centrale venga collegata a 132 kV in antenna su una nuova Stazione Elettrica (SE) di smistamento a 132 kV della RTN da inserire in entra - esce sulla linea 132 kV "Bastardo-Cappuccini". (pag. 40 SIA).*

In disparte le considerazioni sulla nuova stazione elettrica che attrarrebbe, inevitabilmente ad effetto domino, ulteriori altri interventi. Si evidenzia nello specifico l'eccesso dimensionale di tutto il progetto ed il livello di incertezza che caratterizza la progettazione, ove è presente un rimando a dati futuri che non permette, ora, di valutarne l'impatto.

Si riporta a proposito quanto scritto in merito alle fondazioni degli aerogeneratori: *"Nella presente relazione si individua la tipologia di fondazione più adatta per l'opera e per le condizioni del sito in cui sarà realizzata. In questo caso, si è deciso di realizzare una piastra di fondazione su pali a pianta circolare di diametro di 24 m, composta da un anello esterno a sezione troncoconica con altezza variabile tra 150 cm e 300 cm, e da un nucleo centrale cilindrico di altezza di 350 cm e diametro 650 cm" (pag. 35 SIA).*"

Sulle strade di accesso e la viabilità (piazze), allo stesso modo, si legge che: *"Le opere provvisionali sono rappresentate principalmente dalle piazzole per il montaggio degli aerogeneratori: vengono realizzate superfici piane, di opportuna dimensione e portanza, al fine di consentire il lavoro in sicurezza dei mezzi di sollevamento, che, nel caso specifico, sono generalmente una gru da 750 tonnellate (detta main crane) ed una o più gru da 200 tonnellate (dette assistance crane). Le aree possono anche essere utilizzate per lo stoccaggio temporaneo dei componenti degli aerogeneratori durante la fase di costruzione. L'approntamento di tali piazzole, aventi dimensioni indicative di superficie pari a circa 3.480 mq ognuna, e per una superficie totale di circa 34.800 mq...." (pag.38 SIA)*



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

Prosegue poi il proponente, rivelando ancora quanto siano impattanti sia le opere provvisorie che quelle definitive, oltreché caratterizzate da dati incerti e suscettibili di modifiche e adattamenti: *“Terminato il montaggio degli aerogeneratori, una parte della superficie occupata dalle piazzole sarà ridotta e ripristinata nella configurazione ante operam, prevedendo il riporto di terreno vegetale, la posa di geostuoia, l'idrosemina e la piantumazione di essenze arbustive ed arboree autoctone. Solamente una limitata area, di circa 2.078 mq ognuna, verrà mantenuta attorno agli aerogeneratori, sgombra da piantumazioni, prevedendone il solo ricoprimento con uno strato superficiale di stabilizzato di cava. Tale area consentirà di effettuare le operazioni di controllo e/o manutenzione degli aerogeneratori durante la fase operativa dell'impianto eolico. In totale, la superficie occupata dalle piazzole di esercizio risulta essere all'incirca di 20.780 mq. L'intervento prevede anche la realizzazione della viabilità interna per una lunghezza pari a 9.654,18 m circa. Considerando una larghezza media di 5.00 m, la superficie complessivamente occupata dalla nuova viabilità sarà pari a circa 48.270,90 mq. Eventuali altre opere provvisorie (protezioni, allargamenti temporanei della viabilità, adattamenti, piste di cantiere, ecc.) che si dovessero rendere necessarie per l'esecuzione dei lavori, saranno rimosse al termine degli stessi, ripristinando i luoghi allo stato originario.”* (pag.39 SIA)

Sulla nuova viabilità, all'interno dello stesso SIA, è possibile leggere che: *“Per garantire la viabilità lungo tutto il tratto è necessario prevedere una larghezza minima della carreggiata di almeno 5 m. La sezione stradale deve presentare un'altezza $H=6,5$ m, libera e priva di ostacoli, dunque, si provvederà a eliminare o al massimo potare tutte le assenze arboree i cui rami interferiscano con tale accorgimento.”* (pag. 238 SIA), dimostrando così anche una totale assenza di attenzione nei confronti delle piante e delle specie arboree presenti. L'immagine contenuta nella figura 125 a pag. 242 del SIA rende evidente l'impatto del progetto sulla viabilità, ove una strada esistente viene allargata così tanto da eliminare tutta l'area verde circostante.

Analoghe considerazioni possono svolgersi sulle cabine che diventano, nella fattispecie, elementi impattanti anche dal punto di vista urbanistico-edilizio presentando fondazioni in cemento armato e prevedendo la costruzione di quelli che lo stesso proponente definisce *“edifici-cabina”*:

La realizzazione della cabina comporterà l'esecuzione delle seguenti attività:

- Livellamento del terreno (scavi e riporti) di ubicazione della sottostazione;
- Realizzazione di fondazioni in cemento armato gettato in opera;
- Realizzazione di vie cavi;
- Realizzazione edificio cabina.

L'ubicazione della cabina è scelta in modo da:



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

- *Evitare di interessare centri abitati, nuclei e insediamenti rurali ed abitazioni isolate, tenendo conto anche di eventuali trasformazioni ed espansioni urbanistiche programmate, in atto o prevedibili;*
- *Evitare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico;*
- *Recare minor danno possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi. (pag. 43 SIA)."*

Una ulteriore criticità riscontrata nel SIA è anche nella descrizione della fase di costruzione dell'impianto, dove l'obiettivo di riduzione dei costi sembra andare a discapito della minimizzazione dell'impatto ambientale. Con riferimento a questo, è necessario tener conto che la tutela paesaggistica non conosce forme attenuate e non può essere posta sullo stesso piano di valutazione della minimizzazione dei costi, inoltre l'eventuale operazione di bilanciamento non può essere aprioristica e stabilita ex ante dal proponente.

Anche l'Ente scrivente nella variante di adeguamento del proprio piano territoriale di coordinamento provinciale, adottata con deliberazione del Consiglio provinciale n.32 del 18/12/2020, all'art. 39 co.4 delle NTA del PTCP prevede infatti che:

"La Provincia emette il proprio parere in sede di Conferenza di servizi finalizzata al rilascio del provvedimento di autorizzazione unica di cui all'art. 12 del D.lgs 387/2003 nel rispetto dei seguenti criteri inderogabili:

- a) corretta valutazione ed adeguata ponderazione di tutti gli interessi afferenti il procedimento finalizzato al rilascio del titolo autorizzatorio legittimante l'installazione e l'esercizio di impianti FER.*
- b) valutare sia l'interesse sotteso alla promozione ed allo sviluppo di energie rinnovabili, sia tutti gli interessi sottesi alla tutela e valorizzazione dell'Ambiente e del paesaggio; inteso quest'ultimo come patrimonio identitario dell'intero territorio provinciale e salvaguardato indipendentemente dalla previsione di appositi vincoli. L'Ambiente deve essere protetto anche nella sua dimensione biologica, in termini di tutela della biodiversità che trova consacrazione normativa nella Convenzione di Aarhus ed in quella sulla biodiversità, entrambe recepite nel nostro ordinamento.*
- c) tenere conto, prioritariamente, della necessità dell'installazione dell'impianto FER in termini di fabbisogno energetico e di debito come energia alternativa*
- d) privilegiare per l'installazione, in ogni caso, zone già compromesse del territorio, ponderando, specie per le zone agricole, tutti gli elementi di cui al punto b), nel rispetto di tutta la normativa vigente ed in particolare delle linee guida di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010*



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

e) prevedere sempre misure di mitigazione che possano attenuare l'impatto territoriale dell'impianto, specie quello visivo, nonché misure compensative che configurino ristoro territoriale rispetto alla lesione paesaggistica ed ambientale subita con l'installazione.

I criteri di cui al comma precedente rappresentano parametro di legittimità per gli atti rilasciati dalla provincia nei procedimenti in materia e costituiscono principi ispiratori per l'azione pianificatoria e le scelte urbanistiche adottate dai Comuni."

ANALISI PAESAGGISTICA CONTENUTA NEL SIA

Lo studio di impatto ambientale a pag. 132 riporta le interferenze tra l'intervento proposto ed i beni tutelati. Si legge infatti che:

- Gli aerogeneratori FO01, FO02 e FO07 NON RICADONO in aree sottoposte a Vincoli Paesaggistici ai sensi dell'art. 142;
- Gli aerogeneratori FO03, FO04, FO05, FO08 e FO09 RICADONO nel bene paesaggistico "Zone gravate da usi civici ai sensi dell'art. 142 let.m";
- Brevi tratti di cavidotto RICADONO nel bene paesaggistico "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua – Buffer 150 m ai sensi dell'art. 142 let.c e nel bene paesaggistico "Territori coperti da boschi e foreste ai sensi dell'art.142 let.g";
- Brevi tratti di cavidotto RICADONO nel bene paesaggistico "Zone di interesse archeologico";
- Le opere temporanee di cantiere (Area cantiere, Area trasbordo e bypass) NON RICADONO in aree sottoposti a Vincoli Paesaggistici ai sensi dell'art.142;
- Il tornante (adeguamento della viabilità esistente) ricade per una piccola porzione nel bene paesaggistico "Territori coperti da boschi e foreste ai sensi dell'art.142 lett. g".

Il proponente, in particolare, in relazione agli usi civici che interdicono di per sé l'intervento, scrive che: "Per quanto riguarda l'area parco, alcuni aerogeneratori sono posizionati all'interno degli "Usi civici" delle Comunanza agraria, diritti spettanti a una collettività (e ai suoi componenti), il cui contenuto consiste nel trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque (usi civici essenziali sono il diritto di legnatico e di pascolo). I terreni gravati da uso civico, se non utilizzati dalla comunità, possono essere destinati ad una diversa destinazione, in conformità all'art 12 della L.1766/1927 e all'art 41 del r.d. 332/1928, purché ne derivi un effettivo vantaggio per la generalità degli abitanti e nel rispetto della vocazione dei beni. In tal caso il decreto di autorizzazione conterrà la clausola del ritorno delle terre, in quanto possibile, alla precedente destinazione quando venisse a cessare lo scopo per il quale l'autorizzazione era stata accordata", dimostrando di avere una concezione disponibile dell'uso civico, totalmente distonica rispetto al sistema che ne riconosce, all'opposto, cittadinanza in ipotesi di beni sottratti all'uso privato. La giurisprudenza amministrativa in casi simili, di conflitto tra l'esistenza dell'uso



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

civico e la realizzazione di impianti FER ha riconosciuto l'incompatibilità tra detti interventi e la presenza del vincolo (Sentenza T.A.R. Salerno, (Campania) sez. III, 18/09/2023, n.2010.).

Si evidenzia, poi, che le aree oggetto di uso civico sono previste, quale oggetto di tutela, anche nell'alveo dell'art. 38 del PTCP della Provincia di Perugia, il quale disciplina proprio: Ambiti degli usi civici (lettera h), comma 1, art.142 D. Lgs. 42/04). Nelle zone interessate da usi civici valgono le norme di cui alle lettere d) e g) del comma 1, articolo 142 D. Lgs. 42/04 rispettivamente "Ambiti montani" e "Ambiti delle aree boscate".

Ulteriore testimonianza della fragilità dell'area interessata dall'intervento è costituita dall'analisi del PRG di Foligno che individua la zona di progetto come area agricola di pregio. Lo stesso proponente scrive infatti che: *"Seppur interessando zone agricole di pregio, l'entità delle superfici che subirebbero questa trasformazione risulta essere modesta, considerando anche che il suolo non verrà impermeabilizzato o degradato in quanto queste tipologie di opere verranno realizzate in misto stabilizzato e alla fine del ciclo di vita dell'impianto saranno riportate allo stato originario. Oltremodo, dalla consultazione dell'ortofoto, si evince che il suolo non è utilizzato per la produzione di colture di pregio."* (pag. 149 SIA), dimostrando così di non cogliere la ratio dell'impianto normativo su questa materia. Ed invero il co.7 dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 stabilisce che: *"Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."* Non si tratta quindi esclusivamente di tutela del suolo o delle colture di pregio, ma di generale tutela del paesaggio agricolo, campestre e rurale come parte ineliminabile del patrimonio culturale.

Occorre poi considerare che la scelta di collocazione degli impianti da parte della società proponente non è avulsa da censure e dal rispetto di parametri di legittimità. Si cita al proposito l'art. 20 co.8 del D.Lgs 199/2021, ove il legislatore nell'individuazione delle superfici e delle aree idonee alla installazione prevede di: *"dettare i criteri per l'individuazione delle aree idonee all'installazione della potenza eolica e fotovoltaica indicata nel PNIEC, stabilendo le modalità per minimizzare il relativo impatto ambientale e la massima porzione di suolo occupabile dai suddetti impianti per unità di superficie, nonché dagli impianti a fonti rinnovabili di produzione di energia elettrica già installati e le superfici tecnicamente disponibili; indicare le modalità per individuare superfici, aree industriali dismesse e altre aree compromesse, aree abbandonate e marginali idonee alla installazione di impianti a fonti rinnovabili."*

Il richiamo legislativo citato evidenzia come la scelta di ubicazione dell'impianto diviene elemento valutativo al fine di stabilire l'idoneità dell'area prescelta e, per l'effetto, la compatibilità territoriale



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

dell'intervento.

FENOMENO DELLO SHADOW FLICKERING E SULL'IMPATTO ACUSTICO

Il cd. "ombreggiamento intermittente" è uno degli effetti negativi generati dall'installazione di un impianto eolico, determinante un effetto stroboscopico che, a livello ottico, data la visione di un corpo in moto periodico, come è la pala in rotazione, impone una proiezione dell'ombra discontinua e a singhiozzo. Il proponente, pur analizzando il fenomeno incidente, nel caso di specie, su un numero elevatissimo di recettori sensibili, così scrive: *"Tale fenomeno si manifesta però in modo differente per i diversi recettori per cui non si possono generalizzare le conclusioni, ma è doveroso analizzare i diversi casi. In particolare, per la corretta analisi dello shadow flickering, vanno considerate tutti i fattori che possono influenzare il risultato, anche nel caso di ricettori che apparentemente subiscono un fenomeno rilevante, è necessario verificare se in conclusione il fenomeno stesso dell'ombreggiamento arreca un disturbo reale oppure il fatto stesso non è neppure avvertito da chi abitualmente utilizza i locali. Pertanto, partendo proprio dai dati ricavati con condizione peggiorativa (WORST CASE), si analizza quella reale (REAL CASE) di disturbo.*

Dall'analisi dei dati ottenuti si evince che: nelle condizioni di WORST CASE 58 sono i ricettori maggiormente interessati al fenomeno dello shadow, superando il limite imposto dalla normativa tedesca di 30 h/years; nelle condizioni di REAL CASE solo 16 dei suddetti ricettori superano il livello imposto dalla normativa tedesca (A, B, C, D, W, X, Y, Z, AA, AB, AN, AO, AP, AQ, AR e BA). I ricettori che subiscono il fenomeno dell'ombreggiamento sono molto lontani dalle turbine in progetto essendo posti ad una distanza minima di 428 m e massima di 613 m, con una media pari a 524 m.

Si fa presente che nonostante i 58 casi in cui si verifichi il superamento delle ore annue indicate dalla normativa Tedesca nelle condizioni di Worst case (16 in condizioni di Real case), queste sono comunque in condizioni cautelative in quanto non si è tenuto conto degli effetti mitigativi dovuti al piano di rotazione delle pale non sempre ortogonale alla direttrice sole-finestra e non vengono considerate la presenza di alberi nelle immediate vicinanze degli edifici che formano una barriera naturale, come non viene considerata la disposizione delle aperture nelle pareti degli edifici come finestre, balconi e porte che consentono all'effetto di sfarfallamento di entrare nell'edificio." (pag. 176 SIA).

In pratica lo stesso proponente ritiene di superare lo scenario peggiorativo ritenendo che quello sia "troppo cautelativo", e comunque rilevando che esiste un piano di rotazione, ovvero degli alberi di schermatura, oppure delle aperture funzionali nelle pareti degli edifici che possono attenuare il fenomeno. Dati incerti, rispetto ai quali manca qualunque fonte di prova e che andrebbero dimostrati su ogni singolo ricettore sensibile. Senza considerare, poi, che anche lo scenario reale prevede un superamento dei limiti imposti dalla normativa.



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

Circa l'impatto acustico si ricorda quanto previsto dall'art. 5 co.1 lett b) del DM 1.6.2022 il quale prevede che: *“agli impianti eolici si applica il disposto di cui all'art. 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997, recante valori limite differenziali di immissione.”* In deroga alla richiamata disposizione, nel caso del rumore eolico le valutazioni vengono eseguite unicamente in facciata agli edifici e, pertanto, non trovano applicazione al verificarsi della sola condizione contenuta nella lettera a) del comma 2 dello stesso;

L'art. 4 co.2 del DPR citato prevede che: *“Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano nei seguenti casi, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:*

a) se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno”.

Occorre dunque valutare la necessità di rilievi non solo in facciata degli edifici e, soprattutto, le conseguenze generate dal superamento dei limiti acustici nella fase di cantiere connessa all'installazione dell'impianto. Lo stesso proponente conclude infatti nella Relazione sull'impatto previsionale acustico (cod. Elaborato ELAB.109), affermando che: *“Come già precisato in premessa, considerando l'attuale livello di progettazione definitiva dell'opera, la presente valutazione non ha potuto prescindere dall'effettuare alcune ipotesi, sia relative alla tipologia di apparecchiature che saranno impiegate, che alle modalità temporali di esecuzione delle lavorazioni. Si precisa, altresì, che quali misure di mitigazione in fase esecutiva sarà assicurata la conformità dei macchinari utilizzati a quanto previsto dalla normativa dell'Unione europea e si farà ricorso a tutte le misure necessarie a ridurre ulteriormente il disturbo. Inoltre, al fine di limitare l'impatto acustico sui ricettori, nella definizione del programma esecutivo si cercherà di evitare al massimo la contemporaneità dello svolgimento delle attività di cantiere, con particolare riferimento alle lavorazioni che interesseranno le aree prossime ai ricettori. Si precisa, inoltre, che sulla base dell'esito della presente valutazione previsionale d'impatto acustico si procederà, prima dell'esecuzione della FASE 3, a richiedere al Comune di Foligno l'autorizzazione in deroga al rispetto dei limiti di legge, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera h) della Legge 447/95 e s.m.i.. Le valutazioni espresse nella presente relazione tecnica mantengono validità finché permangono invariate le ipotesi assunte sul cronoprogramma delle attività, sulla tipologia di macchinari utilizzati nonché le condizioni acustiche caratteristiche ante-operam dell'area in esame.”*

Si sostiene in pratica che il superamento dei limiti è un dato certo, mentre invece resta incerto l'aspetto afferente alla tutela, poiché il tutto dipende dalle ipotesi immaginate e dai macchinari utilizzati, nonché da un cronoprogramma di cantiere che non garantisce, stante l'ipotesi progettuale, il rispetto dei limiti normativi. Né potrebbe considerarsi che la conformità dei macchinari alle normative europee costituisca accertamento del rispetto dei limiti acustici, ovvero che l'asserito impegno della



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

proponente ad "evitare al massimo la contemporaneità dello svolgimento delle attività di cantiere", possa assicurare l'adempimento degli obblighi di legge.

Si ritiene insufficiente anche l'analisi degli impatti cumulativi contenuta nell'elaborato "Carta impianti FER" (Codice elaborato ELAB.145), il quale evidenzia senza incertezze, un effetto cumulo insostenibile stante l'adiacenza tra l'impianto in oggetto ed un ulteriore impianto in istruttoria presso il MASE (cfr. la rappresentazione cartografica contenuta nell'elaborato citato ove gli aerogeneratori di progetto sono attigui all'impianto in istruttoria rappresentato in tavola con il simbolo rosa), e tuttavia tale impatto non viene analizzato negli effetti dal proponente, e non si tiene conto che la VIA debba necessariamente considerare la sommatoria di quegli interventi sul territorio.

INTERFERENZE DI CARATTERE NATURALISTICO

L'area d'intervento è ubicata in un sistema montano di elevatissimo valore ambientale. In prossimità dell'area d'intervento si trovano due Parchi regionali (Monte Subasio e Palude di Colfiorito), un'area IBA (Palude di Colfiorito), un'area Ramsar (Palude di Colfiorito), dieci aree tra ZSC e ZPS (IT5210031 - ZSC "Col Falcone (Colfiorito), IT5210032 - ZSC "Piani di Annifo – Arvello, IT5210036 - ZSC Piano di Ricciano, - IT5210037 - ZSC Selva di Cupigliolo, IT5210038 - ZSC Sasso di Pale, IT5210041 ZSC Lecceta di Sassovivo IT52100042- ZSC Fiume Menotre, IT5210072,- ZSC Castagneti di Morro IT52100079 - ZPS Palude di Colfiorito,

Dal punto di vista **faunistico** non è stato effettuato alcuno studio specifico sia nell'area vasta di studio che, tanto meno, nell'area dell'intervento, pertanto i dati inerenti la componente faunistica sono stati desunti dalle schede dei siti della rete Natura 2000 entro i 10 km dell'area vasta. Di conseguenza non viene compiuta alcuna analisi critica riguardo l'ecologia delle specie ornitiche presenti nell'area di progetto, della presenza, qualità e dislocazione delle possibili aree trofiche in relazione all'area di progetto ed alle aree di nidificazione.

Poiché l'area d'intervento non è posta all'interno delle aree Natura 2000, i dati utilizzati sono incompleti. Non sono state utilizzate infatti neppure le banche dati regionali e/o Atlanti specifici, oltre, ovviamente, al monitoraggio sul campo.

Nella relazione faunistica si afferma che "in generale le specie maggiormente a rischio collisione presenti in area vasta sono: *Circaetus gallicus*, *Aquila chrysaetos*, *Milvus milvus*." affermando però che lo spazio tra le pale (SLF) è per lo più ottimale affinché non si verifichino impatti ad esclusione di 6 generatori (su 10) FO04 e FO05, FO05 e FO06, FO08 e FO09 per i quali la distanza viene considerata sufficiente e per i quali si suggerisce di prendere in considerazione come misura di compensazione l'adozione di avvisatori acustici o telecamere e sistemi radar di gestione della rotazione delle pale.



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

Si ricorda che in Umbria "il numero di Aquile reali presenti nell'Appennino non supera le 3 coppie nidificanti, mentre se si considera anche il versante marchigiano salgono a 10-18 (Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria (op. cit., pag. 180-181). Le cause sono da individuare tra lo sviluppo degli impianti eolici sulle praterie d'altitudine" (M. Magrini, L. Armentano e C. Gambaro).

Sarebbe quindi necessario attendere la realizzazione del monitoraggio faunistico, per prendere visione dei risultati relativamente agli Uccelli e Mammiferi (in particolare i Chirotteri) per potersi esprimere in relazione agli eventuali impatti generati dagli aerogeneratori sulla fauna presente.

Un ulteriore aspetto da valutare è il cumulo nello stesso territorio di altri impianti eolici.

Si osserva che in un'area limitrofa a nord (nel comune di Nocera Umbra) è previsto un altro impianto composto da 10 aerogeneratori di grandi dimensioni.

Dal punto di vista naturalistico e conservazionistico le centrali eoliche formate da impianti di grandi dimensioni, con decine di turbine eoliche singole, costituiscono una barriera difficilmente valicabile per molte specie ornitiche, soprattutto durante le migrazioni.

Dal punto di vista **vegetazionale**, come è stato evidenziato nel documento "Relazione floro-faunistica", pag. 183, parte dell'impianto verrà realizzato al di sopra di un habitat prioritario secondo la Direttiva Habitat 92/43/CEE recepita dall'Italia con il DPR dell'8 settembre 1997 n. 357. L'habitat in questione è il 6210 ed è ritenuto prioritario solo in presenza di una ricca fioritura di Orchidee. Si afferma infatti "è confermata la presenza di *Orchideaceae* in corrispondenza delle opere riguardanti gli aerogeneratori FO06-FO07-FO08-FO09-F10."

Tutte le orchidee spontanee sono protette da leggi nazionali e internazionali, pertanto anche la raccolta di qualsiasi parte della pianta è rigorosamente vietata. Inoltre poiché le orchidee sono piante particolarmente "esigenti" per via della loro speciale biologia ed ecologia: non dipendono solo, per la loro riproduzione, dagli impollinatori, ma anche da specifici funghi microscopici, che sono indispensabili, in natura, per la germinazione dei semi e la sopravvivenza stessa delle orchidee. Infatti, per la germinazione e la crescita iniziale delle plantule di orchidee è necessaria la formazione di una micorrizza tra un fungo presente nel terreno e la radice della stessa. Lo sviluppo di molte specie di *Orchideaceae*, a partire dalla germinazione del seme, è estremamente lento e possono trascorrere fino a 15 anni prima che sbocci il primo fiore e si diffondano i primi semi. Di conseguenza le orchidee sono considerate a maggior rischio di estinzione rispetto ad altre piante, in quanto legate ad altri organismi (impollinatori e funghi) a loro volta minacciati dai cambiamenti ambientali.

Nello Studio di incidenza (pagg. 230, 296) si propone di effettuare opere di compensazione mirate alla propagazione vegetale delle specie di Orchidee rilevate in sito tramite l'allestimento di un laboratorio di propagazione o germinazione nonché alla "rimozione delle zolle che interferiscono con gli elementi di progetto e riposizionarle in aree opportunamente selezionate".



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

Si tratta di un procedimento complesso e non necessariamente destinato al successo, che necessiterebbe del coinvolgimento di un soggetto (Università?) in possesso del necessario know-how e comprovata esperienza in merito. Nel progetto ci si è limitati a proporre questo procedimento come opera di compensazione.

Le praterie montane sono un ambiente poco rappresentato nel territorio della provincia di Perugia, giacché occupano circa 24.304 ettari, pari al 2,88 % della superficie regionale.

Al termine dei lavori di installazione delle turbine si calcola che verrà sottratta un'area pari a 24.000 mq, più quella utilizzata per la viabilità pari a 34.183 mq.

Pertanto, qualora venissero realizzati tutti gli impianti previsti, anche quelli relativi agli altri progetti presentati, la sottrazione di un'area di circa 5 Ha rappresenta un grave danno agli ecosistemi considerati. Se a questo aggiungiamo quanto sottratto dalla realizzazione degli altri impianti in fase di approvazione si comprende l'entità dell'impatto.

Si ricorda inoltre che le praterie montane ospitano popolamenti di Uccelli di particolare valore conservazionistico, la realizzazione di impianti eolici potrebbe limitarne l'utilizzo da parte degli Uccelli specializzati a vivere in esse, comportando di fatto una riduzione del già scarso habitat disponibile, con conseguenze negative sulla consistenza delle popolazioni e perfino sulla conservazione a livello locale di alcune specie che già ora danno segni di forte sofferenza.

ELEMENTI DI CRITICITÀ RISCONTRATI E INTERFERENZE DI CARATTERE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

La grande dimensione di questo impianto rappresenta un fuori scala difficilmente mitigabile in quanto interviene in un territorio caratterizzato da una serie di ambiti definiti dal PTCP come Unità di Paesaggio essenziali al fine di comprendere quali importanti qualità preesistono e devono essere valutate e tutelate nella loro uniformità morfologica.

Questo intervento, come ampiamente descritto dalla documentazione messa a disposizione, si colloca di principio nell'alveo della sostenibilità energetica svelando tuttavia criticità afferenti alla qualità e al valore del territorio, con lesione evidente dei Beni Ambiente e Paesaggio.

Questo intervento infatti causerà un forte incremento della pressione antropica sul paesaggio e sul territorio, sia nella fase di realizzazione degli impianti sia in quella della gestione. L'impatto ambientale è strettamente legato alla sua potenza, alle dimensioni, al numero e disposizione sul terreno delle torri, ma anche alla distanza dalla rete elettrica e dalle strade carrabili che verranno interessate dagli sbancamenti necessari per l'apertura delle vie di accesso agli impianti, ai cantieri, per gli scavi di fondazione delle torri e per le trincee dei cavidotti di connessione alla stazione di trasformazione ed alla rete elettrica. Le azioni di scavo e sbancamento delle strade determineranno un danno al suolo che non sarà recuperato neanche con lo smantellamento dell'allargamento stradale previsto alla fine del cantiere.



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

Tutto questo in spazi contraddistinti, da sempre, da un segno prevalentemente o esclusivamente naturale e causando una reazione a catena che difficilmente contribuirà alla valorizzazione del territorio e alla rigenerazione dei caratteri naturali preesistenti, violando così non solo quanto disposto nelle UDP del PTCP, ma anche nell'intera pianificazione territoriale che interessa i Comuni coinvolti.

Di fatto queste aree saranno definitivamente compromesse anche a causa della cantierizzazione stradale, vista la necessità di eseguire la compattazione, necessaria per sostenere i carichi dei mezzi eccezionali nelle fasi di accesso e manovra.

E' evidente, e questo lo si può notare dall'analisi della vincolistica e dei sistemi ambientali sopra elencati, che gli aerogeneratori investono porzioni di territorio sui quali si riscontrano panoramicità caratterizzate da ambiti con un grado di permanenza dei caratteri paesaggistici originari, tali da poter essere definiti e poter essere collocati in "conservazione". Tutto ciò a garanzia di un maggiore controllo delle trasformazioni del patrimonio paesaggistico affinché il tema della tutela venga affrontato in maniera tempestiva ed efficace.

Un insieme di panorami che contribuiscono a connotare gli spazi umbri ed a rendere sempre più ricca, ma altrettanto universalmente riconoscibile, quella che è stata definita l'**Immagine dell'Umbria**, una serie di visuali e di luoghi considerati emblematici della natura della regione e che hanno conservato fino ad oggi, quei caratteri di tipicità dell'eccellenza. Pertanto l'indirizzo principale in queste aree è quello di mantenere la funzione rappresentativa esemplare della continuità delle caratteristiche peculiari di quel determinato paesaggio, in un contesto che è in continua trasformazione. Questa condizione esemplare, che di per se stessa è un "bene", richiede una particolare attenzione nella gestione delle trasformazioni del territorio. L'introduzione, all'interno di questi sistemi visuali, di elementi estranei, come gli aerogeneratori di grandi dimensioni, interferisce prospetticamente con la continuità visiva che si instaura tra il paesaggio pianeggiante, alto collinare e montano, caratterizzato perlopiù da aree boscate e sistemi di coltivazione ad oliveti e le vedute storiche. La ricaduta di tali azioni progettuali, pertanto, non può che tradursi in termini oltremodo lesivi della qualità, e quindi del valore, del territorio stesso.

UNITA' DI PAESAGGIO

La grande dimensione di questo impianto rappresenta un fuori scala difficilmente mitigabile, in quanto interviene in un territorio caratterizzato da una serie di ambiti definiti dal PTCP come Unità di Paesaggio, essenziali al fine di comprendere quali sono le qualità connaturanti e imprescindibili di tali territori che, pertanto, devono essere valutate e tutelate nella loro uniformità morfologica.

Questo intervento, come ampiamente descritto dalla documentazione messa a disposizione, rientra tra i principi della sostenibilità energetica svelando, tuttavia, criticità afferenti alla qualità e al valore del



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

territorio in cui è collocato, con lesione evidente dei Beni Ambiente e Paesaggio da cui si ritiene, per la specifica competenza dello scrivente Servizio, di non poter prescindere. Gli aerogeneratori, infatti, ricadono in una Unità di Paesaggio – nella quale il paesaggio montano è in conservazione - in cui le direttive sono di valorizzazione. In tali ambiti si osservano le linee guida espresse dagli artt. 32-34 del piano provinciale, le quali indicano che gli interventi ammessi non possono alterare le conformazioni strutturali di tali paesaggi e quindi *“sono ammissibili solo interventi che comportino un ulteriore innalzamento del livello qualitativo preesistente e che incrementino le qualità formali e tipologiche, nonché i valori ambientali presenti e/o propri di tali paesaggi”*. Si fa notare che molte delle strutture eoliche ricadono vicinissime a strutture urbane consolidate ed impianti ricettivi che possono creare un serio detrattore paesaggistico ed ambientale per questo territorio.

VISIBILITA'

Le osservazioni sopra esposte sono imprescindibili se si considerano le analisi effettuate sull'intervisibilità degli impianti in opera, in relazione all'impatto che gli stessi generano sul territorio circostante in termini di inquinamento visivo, inteso come rottura dell'integrazione tra spazio fisico e opere antropiche *tout court*.

L'analisi è stata impostata anche sul confronto delle aree in esame con parametri individuati dal PTCP, variante tematica n. 1 approvata con atto n. 13 del 3 febbraio 2009.

Dall'esame condotto per valutare la fattibilità dell'impianto, sono state effettuate analisi di intervisibilità rispetto alle strade principali presenti nel territorio, dalle quali risulta evidente l'enorme impatto visivo, oltre che ambientale: un elevato inquinamento paesaggistico generato dall'insieme degli aerogeneratori, che appare in totale contrasto con le peculiarità ambientali e paesaggistiche del luogo. Si tratta di un'azione dirompente e tale da accentuare quelli che purtroppo saranno motivo di inevitabili cambiamenti ambientali, paesaggistici ed economici.

La visibilità degli aerogeneratori interessa anche le strade panoramiche, individuate nel PTCP come elementi in cui *“[...] la trasformazione o l'ampliamento del patrimonio edilizio esistente è consentito qualora non sia ostacolo o limiti la godibilità delle vedute panoramiche”*. Situazione che si ripercuote anche sul tracciato della viabilità storica, in particolare sulla SR3 - Via Flaminia. Pertanto, la rispettiva collocazione degli aerogeneratori sopracitati risulta in contrasto con le direttive di controllo dei sistemi paesaggistici interessati dall'intervento, le quali prescrivono che le azioni pianificatorie e progettuali per la trasformazione del territorio devono tendere al contenimento dell'introduzione di nuovi segni nel paesaggio, mediante la qualificazione e la valorizzazione di quelli esistenti.



PROVINCIA DI PERUGIA

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione Ufficio Territorio e Pianificazione

CUMULO

Un'altra criticità è rappresentata dall'effetto cumulo, all'interno dello stesso territorio, di questo intervento con altri impianti di futura realizzazione. A tal proposito si deve considerare il progetto di un altro impianto, previsto poco più a nord, per un totale di ulteriori 10 aerogeneratori di grandi dimensioni.

Si riportano sul punto diversi riferimenti normativi, confermati poi da un indirizzo giurisprudenziale univoco, ove si sostiene la doverosa valutazione cumulativa non solo di progetti identici, ma anche di progetti analoghi, generatori cioè di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Si ricordano al proposito le disposizioni previste da:

- DM 10 settembre 2010 lettera e) dell'Allegato 3, che recita: "nell'individuazione delle aree e dei siti non idonei le Regioni potranno tenere conto sia di elevate concentrazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella medesima area vasta prescelta per la localizzazione, sia delle interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell'ambito della medesima area".
- DLgs 152/2006-art. 5, comma 1, lettera c; Allegato V, punto 1; Allegato VI, punto 4), che reca indicazioni normative sulla valutazione degli impatti cumulativi nell'ambito della VIA e della verifica di assoggettabilità a VIA.
- DLgs 28/2011, art. 4, comma 3 relativo ai progetti di impianti di produzione di energia elettrica, il quale stabilisce infatti che: *"Al fine di evitare l'elusione della normativa di tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, della salute e della pubblica incolumità, fermo restando quanto disposto dalla Parte quinta del [decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e, in particolare, dagli articoli 270, 273 e 282](#), per quanto attiene all'individuazione degli impianti e al convogliamento delle emissioni, le Regioni e le Province autonome stabiliscono i casi in cui la presentazione di più progetti per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e localizzati nella medesima area o in aree contigue sono da valutare in termini cumulativi nell'ambito della valutazione di impatto ambientale"*, affermando così un principio generale che impone una valutazione cumulativa laddove gli impianti FER (si parla di impianti in senso generico e senza distinzione di tipologia) presentino una ubicazione contigua o addirittura nella medesima area.

Si rende quindi necessario verificare la collocazione e la potenza di tutti gli impianti sul territorio circostante, nonché le interferenze che potrebbero generarsi con gli aerogeneratori previsti dal progetto in oggetto.

In relazione all'impatto cumulativo di cui sopra, si sottolinea che, dal punto di vista naturalistico e conservazionistico, le centrali eoliche formate da impianti di grandi dimensioni, con decine di turbine



PROVINCIA DI PERUGIA
Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione
Ufficio Territorio e Pianificazione

eoliche singole, costituiscono una barriera difficilmente valicabile per molte specie ornitiche, soprattutto durante le migrazioni.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra riportato e dei criteri di redazione del progetto, nonché di scelta della collocazione degli aerogeneratori, la valutazione che ne consegue evidenzia la sussistenza di gravi criticità. L'evidente ricaduta negativa sui vincoli dettati da decreto, presenti nel contesto, determina l'eccessiva lesività dell'intervento in oggetto sotto l'aspetto paesaggistico, nonché sotto gli aspetti sottesi alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, inteso quest'ultimo come patrimonio identitario dell'intero territorio provinciale e salvaguardato indipendentemente dalla previsione di appositi vincoli.

La grande dimensione dell'impianto rappresenta un fuori scala difficilmente mitigabile in quanto interviene in un territorio caratterizzato da ambiti definiti dal PTCP come Unità di Paesaggio essenziali al fine di comprendere le qualità importanti preesistenti e devono essere valutati e tutelati nella uniformità morfologica.

La trasformazione prodotta da questo intervento blocca di fatto e per un periodo imprevedibile, la rigenerazione dei caratteri naturali preesistenti. Al tempo stesso renderà più difficile qualsiasi processo di sviluppo in quei luoghi, che trovano nell'uso della risorsa ambientale integrata e in quella storico-culturale la condizione di un possibile miglioramento futuro per i propri abitanti.

Alla luce di tutto quanto esposto e considerata anche la fragilità ambientale del sito prescelto, questo Ente ritiene l'intervento in oggetto non conforme alle NTA del PTCP e pertanto esprime parere negativo alla realizzazione dell'opera proposta.

Il Responsabile dell'Ufficio Territorio e Pianificazione

Arch. Mauro Magrini

(Documento firmato digitalmente)



MAURO
MAGRINI
PROVINCIA DI
PERUGIA
02.08.2024
12:12:43
GMT+01:00

Il Dirigente del Servizio

Pianificazione Territoriale, Ambiente, Sistemi Informativi e Comunicazione

Ing. Barbara Rossi

(Documento firmato digitalmente)



Barbara Rossi
PROVINCIA DI
PERUGIA
DIRIGENTE
02.08.2024
12:05:34
GMT+01:00